

La veduta Dalla tenuta si può osservare Sessa Aurunca dall'alto

Sessa Aurunca

La tenuta degli Esposito alle associazioni

Elio Romano

SESSA AURUNCA. «Un monte... di pace» vince l'assegnazione dell'ex tenuta del clan Esposito, dieci ettari di terreno collinare confiscato dalla magistratura dopo un lungo procedimento giuridico e punta a riqualificare la struttura in collaborazione anche con il corpo Forestale dello Stato. Il progetto della cooperativa locale «New Server», presentato nei mesi scorsi al comune di Sessa Aurunca, ha ottenuto il via libera dell'Amministrazione cittadina e si appresta a creare sinergie con le altre realtà associative e imprenditoriali del comprensorio.

«Il nostro intento è di fare rete con quanto esiste sul territorio per la valorizzazione complessiva della struttura e delle energie positive nella zona», ha riferito Carmine Venasco, presidente della cooperativa sociale, che ha aggiunto: «Se sorgeranno delle opportunità occupazionali sarà per noi un buon auspicio, viste le condizioni economiche del circondario. Sarà nostra cura agire nel massimo rispetto ambientale, interagendo con il Parco regionale Foce del Garigliano - Roccamonfina nella cui area protetta sorge il bene confiscato di monte Ofelio». Un'attenzione messa per iscritto, in quanto l'aspetto naturalistico è sottolineato ripetutamente e dovrebbe concretizzarsi con diverse iniziative, tra le quali la prima area verde attrezzata del municipio e la prima fabbrica in zona di pellet e cippato, entrambi combustibili ecologici, ricavati rispettivamente dalla segatura e dai frammenti del legno, utilizzati negli impianti di riscaldamento domestici.

Monte Ofelio, poi, conferisce un punto di vista privilegiato sulla città aurunca e sulla catena montuosa che l'abbraccia. Un fattore più volte discusso in passato in relazione alla tenuta confiscata al clan locale, che avrebbe conferito all'organizzazione criminale, anche solo simbolicamente, la possibilità di visionare a distanza ogni attività umana realizzata a Sessa Aurunca. Una prospettiva che potrebbe venire ora utilizzata per l'avvistamento degli incendi boschivi, un fenomeno particolarmente grave nelle aree verdi e rurali del sessano, come conferma lo stesso Venasco: «Stiamo cercando di coinvolgere il Corpo Forestale dello Stato affinché realizzi un suo punto di osservazione, che possa dare man forte nel contrasto ai roghi estivi».

Molte delle iniziative prospettate, tra cui laboratori teatrali e gruppi di convivenza, hanno al centro l'interesse per le persone svantaggiate, un raggruppamento sempre più folto nel sessano a causa della perdurante crisi economica e verranno svolte in sinergia con le altre organizzazioni presenti in zona, tra cui Legambiente e Libera. Da quest'ultima è giunto un plauso tramite Simmaco Perillo, che si è detto «contento di quello che sta accadendo sul territorio in quanto i beni confiscati sono finalmente visti come opportunità».